Gli incidenti di Milan-Juve sono stati una azione preordinata da estremisti di destra?

Una donna denuncia alla polizia: «Fra i teppisti di San Siro ho riconosciuto alcuni sanbabilini»

Conferme indirette costituite dalle mazze ferrate e dalle catene sequestrate dagli agenti allo stadio e dalle numerose foto di giovani con il volto coperto — Il Milan presenterà ricorso alla «Disciplinare» in via ordinaria — Auspicato un approfondimento anche in sede sportiva della nuova fase della strategia della violenza

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Una donna, di cui non si è fatto il nome per motivi prudenziali, si è presentata stamane in un commissariato milanese di polizia per denunciare alcuni dei teppisti che domenica hanno provocato gli incidenti di San Siro prima e durante la partita Milan-Juventus, riconoscendoli in modo certo per estremisti di destra frequentatori dei raduni sanbabilini e più volte citati dalle cronache «nere» di questi tempi.

Secondo indiscrezioni, la polizia sarebbe in possesso di nomi precisi — peraltro coperti dal segreto istruttorio — e quindi in grado di svolgere una indagine in tal senso. Indagini nell'ambito delle quali rientrerebbero alcuni movimenti dei fascisti, negli ultimi tempi, che farebbero capo ad una palestra milanese di arti marziali.

Gli incidenti di San Siro prendono dunque, anche in forma di indagini ufficiali, una precisa colorazione, colorazione che l'Unità aveva subito indicato distinguendo i teppisti dai tifosi. Al vaglio degli inquirenti sono anche alcune testimonianze accessorie circa una precisa strategia orchestrata da gruppi fascisti milanesi (particolarmente uno, «Lotta di popolo») per gestire violentemente e secondo un disegno già ampiamente collaudato ogni manifestazione, anche sportiva, che si presti per sua natura alla strumentalizzazione.

A confortare questa nuova «pista» starebbero appunto le spranghe, le catene e le mazze ferrate sequestrate dagli agenti di guardia ai cancelli di San Siro, e molte fotografie scattate sugli spalti che ritraggono numerosi volti coperti da fazzoletti o da passamontagna seminati tra la folla delle gradinate.

Altre testimonianze in tal senso (circa cioè una azione preordinata di gruppi eversivi) sarebbero giunte in giornata all'ufficio politico della questura di Milano.

Dopo i fatti di Napoli, in cui si identificarono con certezza «squadracce» provenienti da un vicino raduno fascista intenti ad alimentare gli incidenti ai cancelli del San Paolo, questa nuova svolta delle indagini può dunque servire a chiarire molte cose.

Intanto il Milan ha annunciato che contro la squalifica del campo per due giornate non presenterà un ricorso d'urgenza alla «Disciplinare» ma seguirà la via ordinaria.

Questo — in ultima analisi — significa che la richiesta della società avrà il suo punto di forza nella riduzione da due giornate di squalifica ad una sola. Il ricorso per via ordinaria consentirà inoltre alla «disciplinare» di assumere, in un maggior tempo, un maggior numero di testimonianze a favore e contro e di vagliare più attentamente i fatti. Non si può escludere, d'altro canto, che la commissione possa disporre anche un'inchiesta tramite l'ufficio competente per reperire elementi di giudizio sul «nuovo teppismo» negli stadi, anzi alla luce delle rivelazioni fatte ieri da una testimone alla polizia ciò appare estremamente opportuno, diremmo doveroso.

E' questa — da una parte — la speranza del Milan che ribadisce ulteriormente le sue posizioni difensive e dall'altra — per motivi del tutto estranei all'ambiente ed agli interessi rossoneri — di chi auspica, alla luce di quanto si è verificato prima a Napoli e poi a Milano, un approfondimento anche in sede sportiva di questa nuova fase della strategia della violenza.

In fondo, quel che più preme all'opinione pubblica democratica ed agli sportivi, anche tifosi, autenticamente tali, non è tanto in questo momento la sorte specifica del Milan o del derby, ma il rispetto delle elementari norme di civiltà. I massimi organismi di disciplina sportiva, insomma, sono chiamati — sempre tardi purtroppo, ma mai troppo — ad assumersi ora, concordemente alla giustizia ordinaria nel rispetto delle leggi, un nuovo tipo di problematica.

Ciò non esclude ovviamente che la giustizia sportiva, nell'ambito del proprio diritto, debba ora seguire il suo corso come lo ha fatto in passato. Esaminare dunque il ricorso rossonero e giudicare sulla sua validità.

Trovandosi Butícchi sempre a migliaia di chilometri di distanza, la voce ufficiale del Milan è in questo momento Sandro Vitali, direttore sportivo. Raggiunto a Milanello egli illustra i motivi per cui la società presenterà ricorso: «In questo momento, al di là della normale condanna per il teppismo, è evidente che il Milan non può intavolare un discorso generale. Il Milan deve usare delle vie normali per cautelarsi e per ottenere una giustizia che, a suo avviso, non rispecchia né i fatti in sé, né i precedenti. Noi sottolineamo in questo caso come gli incidenti, per quanto gravi, siano stati circoscritti in un momento specifico della gara; come l'arbitro Barbaresco non sia stato assolutamente toccato né prima, né durante, né dopo la gara ed abbia potuto lasciare indisturbato lo stadio; come la società, i giocatori, i dirigenti si siano adoperati per fare tutto il possibile ed anche di più per mantenere la calma; come infine il danno subito dai giocatori juventini sia stato, al di là della paura, assolutamente irrisorio. Ci aspettiamo quindi dalla "disciplinare" una valutazione più serena dei fatti».

Il ricorso, la cui precisa linea difensiva deve ancora essere redatta, sarà affidato ad un avvocato dirigente milanista, il dottor Enrico Sbisà. La scelta del campo neutro su cui «scontare» la prima delle due giornate di squalifica sarà discussa dal consiglio direttivo. Si sa che Anzalone, presidente della Roma, prima avversaria interna del Milan, non ha fatto preclusioni di sorta limitando ad indicare, quale proposta, lo stadio di Firenze al sabato.

E' molto difficile che una simile proposta sia accettata dal Milan, intenzionato a dirottare su Verona — come del resto si era già anticipato — la scelta ultima della Lega.

Sul fronte caldo di una tifoseria che, per infiltramento o plagio, ha perso le sue antiche caratteristiche, finalmente una notizia piacevole: con senso di responsabilità, i centri di coordinamento club rossoneri e viola, hanno deciso d'intraprendere preventivamente ed attivamente un'opera di distensione comune per ribadire l'assoluta estraneità dei tifosi dai teppisti. Volantini di saluto, cordiali, sono stati diffusi a Firenze così come a Milano, e domenica mattina i dirigenti dei due centri s'incontreranno nel capoluogo toscano per affrontare insieme un'azione di vigilanza.

Per ultimi, i dati «tecnici» del Milan che si appresta a dimenticare temporaneamente i fatti di San Siro per concentrare la sua attenzione sulla partita di Firenze. Giagnoni per questo, ha intensificato gli allenamenti.

All'appello per domenica mancheranno Gorin (la squalifica in pratica sancisce un'assenza di fatto dovuta all'incidente) e Biasiolo, per cui la formazione a cui il Milan sarà costretto dovrebbe essere: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Bet, Zecchini, Turone; Bigon, Benetti, Calloni, Rivera, Chiarugi. In panchina, quasi sicuramente, andranno i tre giovani Tancredi, Lorini e Citterio.

Conferenza stampa dei sindacati CONI

Questa mattina, alle ore 10, presso la sede centrale del CONI, Sala del Caminetto, al Foro Italico, si terrà una conferenza stampa organizzata dal Sindacato Lavoratori CONI, aderenti alla CGIL, CISL, UIL.

I lavoratori del CONI stanno portando avanti con la lotta — dice il comunicato — una serie di problematiche, oggetto di una piattaforma rivendicativa, che si inquadrano nel contesto più generale del riassetto del Parastato e della riforma della Pubblica Amministrazione.

La vertenza in atto si inserisce anche nella lotta che il movimento democratico e sportivo sta conducendo per il superamento delle attuali strutture sportive e per la realizzazione in Italia dello sport come servizio sociale.

Giagnoni deferito alla «Disciplinare»

MILANO, 13.

Il geom. Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli, Gustavo Giagnoni, allenatore del Milan, e il giocatore della Sampdoria, Gianfranco Bedin, sono stati deferiti alla commissione disciplinare per avere fatto alla stampa dichiarazioni in violazione dell'articolo uno del regolamento di disciplina. Lo ha reso noto lo ufficio stampa della Lega nazionale. Tali deferimenti saranno esaminati dalla «disciplinare» nella riunione del 21 febbraio prossimo.

Chinaglia: «Dobbiamo rimboccarci le maniche»

Re Cecconi: «Siamo tutte prime donne»

Deplorevole incidente al Tre Fontane fra Morini e un tifoso durante l'allenamento della Roma - Le formazioni non ancora decise

Vigilia movimentata per Roma e Lazio, che domenica incontreranno, rispettivamente, il Bologna all'«Olimpico» e la Samp a Genova. Le due partite sono alquanto delicate, perchè i giallorossi, reduci da due sconfitte consecutive (con il Torino e il Napoli), dovranno far di tutto per tornare alla vittoria. I biancazzurri, dal canto loro, se vorranno restare nella scia della Juve, non dovranno perdere a «Marassi», anzi per far restare immutato il distacco dai bianconeri dovranno puntare al successo.

Liedholm, d'accordo col presidente Anzalone, ha anticipato il «ritiro», allo scopo di responsabilizzare i giocatori e di calarli in un clima distensivo. Ieri, però, nel corso dell'allenamento al «Tre Fontane», è accaduto un episodio deplorevole. Alcuni tifosi hanno preso a male parole Morini «reo» — secondo loro —, di essere intervenuto in maniera fallosa nei confronti del giovane Bruno Conti.

Il giocatore, anzichè far appello al buon senso, ha raccolto la provocazione ed ha ribattuto polemicamente all'indirizzo del gruppetto di intemperanti. Il tecnico ha allora invitato Morini a rientrare negli spogliatoi, con la scusante che il giocatore risentiva di un leggero indolenzimento ad una gamba. Morini, mentre stava abbandonando il terreno di gioco, ha pronunciato una frase offensiva («Questi bastardi non dovrebbero venire a provocarci»). Un tifoso ha allora reagito e dallo scontro verbale si è passati a vie di fatto. Morini ha rifilato un pugno al tifoso che è stato colpito soltanto di striscio. I due sono stati poi separati da alcuni giornalisti e dagli addetti al servizio d'ordine. Tornata la calma, giocatore e tifoso si sono stretti la mano in segno di pace.

Per quanto riguarda la formazione, Liedholm appare deciso a confermare Negrisolo a terzino, mentre Orazi farà il suo rientro nel ruolo di ala destra. Il dubbio riguarda la maglia numero otto: sono in ballottaggio Morini, Di Bartolomei e Bruno Conti.

Anche in casa laziale quanto a... malessere non si scherza. Mercoledì scorso Re Cecconi ha dato la stura al suo malumore, sostenendo che ora nella Lazio sono tutte «prime donne» e che non si gioca più per la squadra. L'esempio ultimo è venuto domenica scorsa, nella partita vittoriosa contro il Vicenza. «Ho notato — ha tenuto a precisare il giocatore — che nella Lazio si corre sempre di meno. Oggi si è in pochissimi a voler portare... l'acqua, tutti vogliono berla. Sono giunto ad un tale stato di scoramento che anch'io ho deciso di buttarmi all'imbrago e, confesso, di averlo fatto a Cesena».

Chinaglia, tanto per precisare meglio il concetto espresso dal suo compagno, ha ieri tenuto una conferenza-stampa, al termine dell'allenamento al «Tor di Quinto». Presente Maestrelli, il centravanti ha detto senza perifrasi che nell'incontro col Vicenza si era toccato il fondo, venendo meno alle aspettative dei tifosi e dell'allenatore. «Una squadra che ha vinto lo scudetto e vuol raggiungere alti traguardi — ha puntualizzato Chinaglia —, non può giocare così male come è accaduto nelle ultime domeniche. E' ora di finirla. A partire da questo momento dobbiamo rimboccarci le maniche. Perciò fin da domenica prossima, chi non se la sente di andare in campo per vincere, abbia il coraggio di rifiutare la maglia».

Concludendo, il centravanti ha detto a chiare lettere: «Non siamo neppure al 50% delle nostre possibilità. Mancano ancora 13 giornate al termine, non tutto è ancora perduto a patto che tutti diano il massimo di loro stessi. Possiamo ancora rivincere lo scudetto. Sarò presuntuoso, ma io ne sono convinto».

Per quanto riguarda la formazione, scontato il rientro di Re Cecconi e l'assenza di Garlaschelli, Maestrelli è in forse se schierare alla tattica Petrelli (il che starebbe a significare scendere a «Marassi» per strappare un pari, cosa che cozzerebbe contro i propositi di «capitan» Chinaglia), oppure confermare D'Amico (il che vorrebbe dire giocare per vincere).

Condannato per tentativo di estorsione a Fraizzoli

MILANO, 13

Odilio Biberti, di 34 anni, è stato condannato oggi a un anno e quattro mesi di reclusione e 150 mila lire di multa per un tentativo di estorsione nei riguardi del presidente della società di calcio «Internazionale», Ivanoe Fraizzoli. Al Giberti sono state concesse la sospensione condizionale della pena e l'immediata scarcerazione.

Intervista con il C.U. azzurro

Bernardini: «Rinnovare senza bruciare i giovani»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

«A prescindere dal numero dei gol realizzati e dalla scarsa consistenza degli avversari, questa volta sono abbastanza soddisfatto di come sono andate le cose in campo» ci diceva ieri sera il c.t. Bernardini a proposito del comportamento della Under 23 che il 16 aprile dovrà incontrare in amichevole la nazionale Under 23 della Jugoslavia a Belgrado. E Bernardini era giustamente soddisfatto perché i giovani da lui prescelti per questo allenamento si erano attenuti ai suoi consigli e cioè avevano cercato più gioco corale che non quello personale, perché la squadra era apparsa ben compatta in fase difensiva e abile in fase d'attacco. Ed è appunto perché Bernardini si è dichiarato soddisfatto della prova fornita dalla squadra che gli abbiamo chiesto con insistenza se nella prossima settimana fosse intenzionato a convocare giocatori come Pecci, D'Amico, Graziani, Gentile. Al lo stesso tempo, poiché lo stesso Bernardini parlando di questi quattro giocatori aveva detto che nel giro di poco tempo sono maturati, gli abbiamo domandato: «A Viareggio, quando ti fu chiesto perché non avevi avuto il coraggio di ringiovanire completamente la nazionale maggiorenne, rispondesti tirando in ballo la paura di bruciare in una sola volta il meglio che ha oggi il calcio italiano. Alla luce della prova odierna sei sempre dello stesso avviso? Pecci, tanto per fare un nome, è risultato validissimo come centrocampista puro, Graziani nei 45 minuti che è rimasto in campo ci è sembrato sempre disposto e pronto a cercare la via del gol; Gentile anche nel ruolo di laterale non ha fatto rimpiangere nessuno e D'Amico pur avendo un carattere particolare ed essendo un istintivo, ci è apparso già pronto per giocare ad un livello maggiore come del resto ci sono sembrati maturi anche gli altri tre giocatori già citati».

Bernardini ha iniziato la risposta ripetendo quello che dichiarò nel luglio scorso quando fu chiamato alla responsabilità di commissario tecnico e cioè che «rispetto alla maggioranza delle altre nazioni noi siamo scarsi nei fondamentali e scarsi anche nella tenuta ed è per questo che ancora non sono nelle condizioni ideali per effettuare quella operazione di ringiovanimento che viene richiesta da più parti, se poi si passa a parlare dei singoli sono invece d'accordo nel dire che Pecci, Gentile, Graziani e D'Amico sono già maturi e non sfigurerebbero se utilizzati nella squadra moschettieri. Però, come ho sempre detto, bisogna andare con i piedi di piombo poiché si corre sempre il rischio di vedersi bruciare il tutto fra le mani. Con questo non intendo dire che i giocatori citati non debbano essere convocati martedì a Coverciano in vista della partita di allenamento che disputeremo contro la nazionale della Norvegia. Potrebbero essere convocati e potrebbero rimanere anche in panchina. Ma anche questo servirebbe, poiché avrebbero la possibilità di ambientarsi. E' certo comunque che, nonostante quanto si va dicendo in giro, è mia intenzione rinnovare la nazionale anche se in questo momento io punto molto ad un successo contro la Polonia».

Per quanto riguarda la convocazione di Savoldi non dovrebbero esserci molti dubbi. Bernardini ha detto di avere avuto un colloquio con lo stesso giocatore.

Loris Ciullini

L'incontro «clou» della riunione allestita dalla «Canguro»

Stasera al Palazzetto Jacopucci-Benacquista

Confronti Giorgi-Pegoli e Milone-Zollo — A Milano Traversaro difenderà il titolo italiano dei mediomassimi dall'attacco di Feligioni

Stasera boxe «tricolore» a Milano e boxe della rinascita (così almeno si spera) a Roma sotto la regia della «Canguro», una nuova sigla per il rilancio del pugilato nella capitale costituitasi attorno a Croce, Spagnoli e Rodolfo Sabatini (che ufficialmente vestirà i panni del consulente tecnico).

A Milano la serata vivrà attorno al campionato d'Italia dei pesi mediomassimi: l'«aspro» Traversaro difenderà la corona dall'assalto del potente Felicioni. Sia il campione che lo sfidante sono pugili di valore, atleti duri che quando il match s'infiamma non si tirano indietro e poichè la posta è alta lo spettacolo, almeno sotto l'aspetto agonistico, è assicurato. Ma anche dal lato tecnico il match non dovrebbe deludere perchè tanto Traversaro che Felicioni ben conoscono l'«arte» e appaiono decisi a dar fondo a tutto il proprio bagaglio tecnico per assicurarsi una vittoria che con l'attuale carenza di campioni e l'impegno dei nuovi organizzatori a riportare in auge il tradizionale appuntamento pugilistico del venerdì si tradurrà inevitabilmente in prospettive internazionali e in ricche borse.

I piani della «Canguro» per ridestare fra il grande pubblico l'interesse per il pugilato, sopitosi per l'assenza di «talenti» (son ben lontani i tempi dei Cavicchi, dei Rinaldi e degli Amonti, dei De Piccoli e dei Burruni, dei Mazzinghi e dei Benvenuti) sono piani ambiziosi, difficili, ma non impossibili a realizzare perchè Rodolfo Sabatini ben conosce il mestiere di creare «vedette» e richiamar pubblico. S'è già visto a Milano con Valsecchi-Mendez (una barca di milioni là dove altri avevano fallito) e s'è visto l'altra sera a Napoli con l'«europeo» Cotena-Jimenez (7 mila spettatori e titolo all'italiano).

* * *

Nella riunione romana di stasera (Palazzetto dello sport, ore 21,15) i match professionistici saranno tre e ad essi faranno da contorno alcuni incontri dilettantistici (allo stato attuale il futuro della boxe dilettantistica resta legato all'attività professionistica, visto che non si è capaci di garantire una attività dilettantistica a se stante). I due pugili di maggior spicco sono Jacopucci di Tarquinia e Carmine Zollo, un «napoletano» oriundo della provincia di Avellino. Jacopucci ha una sua personalità pugilistica, una boxe «ragionata» che potrebbe portarlo lontano se ben guidato e non «bruciato verde» sull'altare di una corsa sfrenata alle alte borse. Il ragazzo di Tarquinia affronterà Roberto Bonacquista, romano, un tempo «uomo nuovo» della nazionale: senza maglietta deve ancora dimostrare quel che vale. E' certo, invece, che una fiera rivalità già lo divide da Jacopucci, il quale è deciso a «tagliare» la strada al rivale.

Zollo è un «napoletano» di gran cuore, così almeno assicura il suo manager. Ragionasse un po' di più sacrificherebbe un po' di spettacolo ma sicuramente allungherebbe la sua carriera. Ma al ragazzo piace battersi, «andare dentro», prenderle e darle e, siccome picchia duro e bene, finisce per spuntarla, ma anche per pagare il suo prezzo che alla lontana potrebbe diventare salato. Deve insomma «maturare», imparare il mestiere e soprattutto capire che il suo è un duro mestiere. L'avversario, il romano Domenico Milone, è un po' come lui: ama scazzottarsi senza sottilizzare troppo. Per gli amanti del brivido non dovrebbe dunque mancare l'occasione per soddisfare la loro passione. Il terzo match vedrà alle prese due romani, i pesi welter Luciano Giorgi e Alvaro Pegoli.

Il programma

DILETTANTI

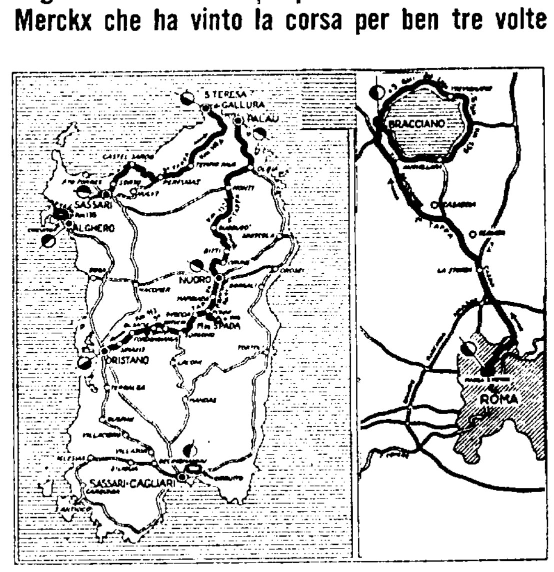
- **Superwelter:** Loreti (Cinecittà) c. Nobili (F.O.)
- **Welter:** Chieri (San Giorgio) c. Bumbaca (Boxe Roma)
- **Welter:** Giammarco (San Giorgio) c. Di Camillo Torvajanica)
- **Leggeri:** Conti (Sporting) c. Ciancaglione (Salario)
- **Piuma:** Segatori (Sporting) c. Ravaioli (Torvajanica)
- **Mosca:** Basini (San Giorgio) c. Milizia (Centocelle)

PROFESSIONISTI

- **Medi:** Jacopucci (Tarquinia) c. Benacquista (Roma) 8x3'
- **Welter:** Giorgi (Roma) c. Pegoli (Roma) 6x3'
- **Superleggeri:** Milone (Roma) c. Zollo (Napoli) 6x3'

Giro di Sardegna: 10 squadre al via

Roger De Vlaeminck il più pericoloso avversario di Merckx che ha vinto la corsa per ben tre volte



Dieci squadre (Bianchi, Brooklyn, Furzi, G.B.C., Jollyceramica, Magniflex, Molteni, Notari Presutti Fona-Crass, Sele e Zonca), ciascuna con sei corridori, prenderanno parte al XVIII Giro Ciclistico Internazionale della Sardegna che si svolgerà dal 22 al 26 febbraio, per un totale di 744 km., suddivisi in cinque tappe, l'ultima delle quali si compone di due frazioni.

Questa la sequenza delle tappe: 22-2 Roma-Lago di Bracciano km. 130 (dopo l'arrivo trasferimento a Civitavecchia per l'imbarco sulla motonave Tirrenia diretta ad Olbia); 23-2 Circuito di Alghero km. 135; 24-2 Sassari-S. Teresa di Gallura km. 145; 25-2 Palau-Nuoro km. 170; 26-2 1. semitappa Nuoro-Monte Spada km. 41; 2. semitappa Monte Spada-Oristano km. 113. Dopo la conclusione del Giro di Sardegna la carovana si trasferirà a Cagliari dove giovedì 27 febbraio, nel quadro della XXVI Settimana Ciclistica Internazionale Sarda, si disputerà il «Gran Premio Sassari-Cagliari» sul circuito di Monte Urpinu (40 giri per complessivi 100 km.).

Fra le squadre italiane l'unica assenza di rilievo è costituita dalla Filotex di Francesco Moser, la quale, su decisione del direttore tecnico Waldemaro Bartolozzi, inizierà la stagione in ritardo, rispetto alle altre compagini, avendo come obiettivi di fondo il Giro d'Italia e il Tour de France.

Ci sarà, quindi, Eddy Merckx, già vittorioso nel Giro di Sardegna degli anni 1968, 1971 e 1973. Al campionissimo belga tenteranno di impedire il «poker» i nostri Gimondi, Zilioli, Conti, Paolini, G.B. Baronchelli, ecc., ma egli dovrà guardarsi, soprattutto, dal suo connazionale Roger De Vlaeminck, che ha recentemente conquistato in Svizzera il titolo iridato nella specialità del ciclocross.

● Nel grafico in alto il percorso da Roma a Bracciano e quello in terra di Sardegna.

Emigrazione

GRAN BRETAGNA

Costante impegno dei comunisti tra gli emigrati

Il congresso della sezione «Gramsci» di Londra

Una nuova politica di sviluppo e di riforme per la rinascita economica e sociale dell'Italia e il risanamento della piaga dell'emigrazione sono stati rivendicati dal congresso della sezione del PCI in Gran Bretagna, che ha tenuto domenica scorsa i suoi lavori nella Nufto Hall di Londra. La crisi in cui si dibatte il sistema capitalista nei vari Paesi occidentali colpisce in modo particolare la forza lavoro all'estero, gli uomini e le donne costrette a cercare in terra straniera il lavoro che veniva loro negato in patria. Quando la macchia della disoccupazione si allarga nel Paese che li ospita, sono proprio loro, gli immigrati, a risentirne per primi e più duramente le conseguenze. In questi ultimi mesi i licenziamenti in questa o quella industria inglese hanno compreso i nomi di molti italiani rimasti senza lavoro o costretti a cercare altrove una diversa occupazione a condizioni ancor più disagiate. Per quanto diverse siano le origini storiche e i caratteri strutturali della congiuntura negativa che rende sempre più difficile la vita delle masse popolari in entrambi i Paesi, Gran Bretagna e Italia presentano al momento significative analogie nella politica restrizionistica e antioperaia dei gruppi di potere dominanti che cercano di scaricare il peso dell'«austerità» sugli strati più deboli e indifesi. Il lavoratore immigrato si batte contro questo tentativo di coercizione economica e istituzionale e vuole recuperare la sua piena capacità produttiva e riaffermare i suoi fondamentali diritti di cittadino respingendo il supersfruttamento e il ricatto che vorrebbero farne una semplice pedina dei piani di deflazione nella strategia antidemocratica al servizio dei monopoli e delle multinazionali.

Al congresso partecipava il compagno Dino Pelliccia, vice responsabile dello Ufficio emigrazione del PCI che ha detto: «Quando lottiamo a fianco delle masse nella emigrazione tocchiamo un terreno molto duro e delicato, fatto di sofferenze e drammi umani, di ansia di emancipazione e di contraddizioni. Ma anche l'emigrazione è cambiata e i lavoratori hanno cominciato a prendere coscienza dei propri diritti e della necessità di conquistarli con la lotta». In questo quadro generale il primo congresso dei comunisti italiani residenti in Gran Bretagna ha discusso l'arco dei problemi immediati che interessano l'emigrazione: la scuola, l'assistenza, le assicurazioni sociali, il controllo democratico delle rappresentanze consolari, la attività sindacale e la vita associativa. Il documento finale approva la linea ideale e politica espressa nell'ultimo rapporto del compagno Berlinguer. Riafferma poi le aspirazioni e gli interessi degli emigrati italiani nella lotta comune con le masse lavoratrici in Italia attorno al tema della rinascita economica e sociale del nostro Paese e della difesa e del rafforzamento della democrazia e della legalità repubblicana contro tutte le trame eversive.

I comunisti italiani residenti in Gran Bretagna già da qualche anno stanno sviluppando la costruzione dei punti di aggregazione attorno alla sezione-circolo culturale «Antonio Gramsci» di Londra e negli altri punti di raccolta in località come Enfield, Richmond, Leighton Buzzard, Bedford, Cambridge e Southampton. L'origine e l'attività del circolo Gramsci sono stati ricordati al Congresso dal segretario Pietro Damiani. Il circolo è sorto dalla volontà e dai sacrifici dei vecchi militanti e dei giovani iscritti che hanno portato nuove forze ed entusiasmo alla crescita dell'organizzazione e alla maturazione politica dei suoi dirigenti.

Raffaele Spada, responsabile della sezione, ha poi illustrato le proposte del PCI per uscire dalla crisi sottolineando l'impegno di lotta degli emigrati all'estero, per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per un mutamento dell'indirizzo economico seguito da vari governi democristiani, una svolta cioè nel segno dello sviluppo e della democrazia che consenta, a chi vuole, il ritorno al proprio Paese. La comunità italiana in Gran Bretagna conta più di duecentomila persone di cui ottantamila sono operai. Gli obiettivi di lotta sono la difesa del posto di lavoro davanti alla minaccia dei licenziamenti, la campagna democratica e antifascista, la salvaguardia dei diritti civili da attacchi come quello che ha recentemente colpito il lavoratore italiano Franco Caprino, la coesistenza e la cooperazione fra i popoli. Durante il dibattito Giuliana Giuliani, responsabile del mensile *Noi immigrati*, ha illustrato i problemi della stampa come strumento di educazione ed organizzazione politica fra i lavoratori italiani. Arnaldo Giumeli ha sottolineato la importanza della campagna democratica contro ogni tentativo autoritario. Stefania Prosperi ha parlato del problema della scuola per i figli degli immigrati. Raul Falangola ha additato la necessità di rafforzare l'azione sindacale fra i lavoratori italiani in Gran Bretagna. Maria Assirelli si è occupata della questione femminile, toccando tutti quei problemi (parità salariale, assistenza, famiglia e istruzione) che trovano particolare risalto in questo 1975 che è l'anno della donna. Gioacchino Russo ha passato in rassegna l'attività della FILEF. Tra gli altri sono intervenuti Antonio Cortese, Elio Crivello, Vincenzo Tisu, Calogero Falzone.

Il Congresso ha poi provveduto ad eleggere il Comitato direttivo della sezione del PCI in Gran Bretagna di cui fanno parte i compagni Damiani, Falzone, Assirelli, Crivello, Russo, Zattori, Cortese, Ferraro, Spada, Giuliani, Prosperi, Mancuso, Tisu, Capobianco, D'Alessio, Picarelli, Tonino.

ANTONIO BRONDA

GERMANIA OCC.

Positivo bilancio dell'attività a Stoccarda

Domenica prossima si svolgerà a Stoccarda-Hedelfingen, con inizio alle ore 8, nella Turn-und-Versammlungshalle il secondo congresso della Federazione comunista italiana del centro-sud della RFT. Il rapporto sarà tenuto dal compagno Giorgio Marzi, segretario della Federazione. Al congresso parteciperà il compagno Giuliano Pajetta, membro del CC del PCI e responsabile dell'Ufficio emigrazione che a conclusione dei lavori terrà un comizio previsto per le ore 17, al quale sono stati invitati tutti i lavoratori emigrati della zona. Con le ultime assemblee e congressi svoltisi a Augsburg, Ludwigshafen, Ulm, Stoccarda centro e Ludwigsburg, si è giunti alla nomina di tutti i delegati al congresso federale.

Attualmente i tesserati della Federazione di Stoccarda sono oltre il 50 per cento. L'attività è stata molto intensa: basti pensare che negli ultimi sei mesi del '74 nella zona del centro-sud della Germania federale si sono svolte 85 assemblee pubbliche.

Affollata assemblea alla sezione del PCI

Dibattuti anche in Svezia i temi del XIV Congresso

Domenica scorsa presso la sede del Club Italiano di Nacka, quartiere satellite di Stoccolma con grandi insediamenti industriali e una forte presenza di lavoratori italiani, si è svolta un'affollata assemblea organizzata dalla sezione «Gramsci». Dopo una breve introduzione del presidente del Club Italiano, ha preso la parola il compagno Nino Grazzani dell'Ufficio emigrazione del PCI il quale ha illustrato le linee programmatiche e le proposte del nostro partito nell'attuale situazione interna ed internazionale. Il compagno Grazzani ha poi esposto ampiamente i problemi che saranno sul tappeto all'imminente Conferenza nazionale dell'emigrazione, sottolineando l'importanza della medesima e il legame esistente fra le lotte unitarie che i lavoratori conducono in Italia per una svolta democratica, per l'occupazione, per la difesa delle istituzioni antifasciste e quella dei lavoratori emigrati per contare di più e per divenire protagonisti di uno sviluppo democratico del nostro Paese. Successivamente si è aperto un interessante dibattito nel corso del quale hanno preso la parola anche i delegati che dalla Svezia parteciperanno alla Conferenza dell'emigrazione: il rappresentante dei comunisti italiani residenti in Svezia e il rappresentante delle organizzazioni sindacali. A questa importante manifestazione ha assistito anche un rappresentante dell'ambasciata italiana.

In precedenza, sempre a Stoccolma, si era tenuto il primo attivo della sezione «Gramsci» del PCI al quale hanno preso parte iscritti e simpatizzanti che a loro volta hanno ampiamente dibattuto i temi del XIV Congresso nazionale del nostro partito e le iniziative da prendere anche in Svezia per estendere la nostra partecipazione fra gli emigrati italiani. La sezione «Gramsci», che si era costituita nel settembre dello scorso anno, ha nel frattempo superato il 100 per cento degli iscritti del 1974 con 16 tra reclutati o compagni che in precedenza rinnovavano la tessera in Italia. L'attività dei comunisti italiani in questo Paese merita un plauso particolare se si tiene conto della scarsità delle informazioni dall'Italia e delle difficoltà che i nostri compagni riscontrano tuttora nell'avere con maggiore tempestività la nostra stampa.

Una richiesta degli emigrati nella RFT

Occorre una gestione democratica dei corsi di lingua tedesca

Diversi consolati italiani nella RFT istituiscono corsi di lingua tedesca per i nostri emigrati. A prima vista si potrebbe dire che simili iniziative sono da lodare anche perchè i nostri lavoratori non sono mai riusciti «ad imparare la lingua» prima di emigrare (era questo l'invito che rivolgeva De Gasperi all'inizio degli anni '50). Ci siamo però proposti di vedere come vengono organizzati questi corsi. I consolati dispongono di una «certa somma» da spendere per l'insegnamento del tedesco. I direttori didattici sono incaricati della realizzazione dei corsi. Con quali criteri? Sulla base di quale programma? Con che tipo di insegnanti? Con quanti allievi? Ogni direttore didattico decide per proprio conto. Gli insegnanti si possono «autocandidare» presso il consolato che li sottopone ad un test di abilitazione. Spesso sono questi candidati che si presentano al consolato con un elenco di 12 nomi di aspiranti allievi. Il direttore didattico autorizza il corso, definisce il compenso per l'insegnante e stabilisce i costi complessivi.

Non ci risulta che esista come regola fissa un registro dal quale sia possibile controllare la effettiva partecipazione al corso di tedesco da parte degli allievi. Non intendiamo mettere in dubbio la buona fede e la dedizione degli insegnanti ma ci chiediamo: è possibile lasciare tutto nelle mani di un direttore didattico e accontentarci soltanto delle cifre da lui fornite? In alcune città della RFT questi corsi finanziati dai consolati (e quindi dai contribuenti in Italia e in emigrazione) si tengono presso gli alloggi, centri o grandi aziende tedesche dove già è molto se le direzioni mettono a disposizione una stanzetta per tenere le lezioni che altrimenti si svolgono attorno ai letti dei lavoratori. Sappiamo che le aziende tedesche debbono versare al governo federale, alle Regioni e ai Comuni una determinata somma destinata alla formazione professionale e culturale dei lavoratori dipendenti. Ora chiediamo se anche i nostri consolati ricevono parte di queste somme. Sappiamo anche che questi corsi di tedesco si svolgono esclusivamente fuori del normale orario di lavoro e allora domandiamo se gli incaricati consolari prima di istituire questi corsi abbiano chiesto alle direzioni aziendali di retribuire tutte o in parte le ore di lezione e di studio effettuate dai lavoratori i quali, con una maggiore conoscenza della lingua, alla macchina e alla catena di montaggio renderanno senz'altro di più.

Ripetiamo di essere a favore di questi corsi: ma anche in questo caso il problema è quello della loro gestione democratica che potrebbe attuarsi con l'attiva partecipazione degli insegnanti, degli allievi, delle associazioni che realmente rappresentano gli emigrati e dei sindacati. *(n. b.)*

L'azione della FILEF in Canada

Anche a Montreal i lavoratori italiani seguono con interesse la preparazione della imminente Conferenza nazionale dell'emigrazione. I rappresentanti della FILEF hanno avuto alcuni incontri con il console italiano per illustrare la condizione e i problemi dei nostri connazionali. La FILEF — che a Montreal, Toronto e in altri centri del Canada raggruppa lavoratori di diverso orientamento democratico e antifascista — ha più volte sollecitato una «rinegoziazione» degli accordi bilaterali fra il governo italiano e quello di Ottawa.